

La lotta per la supremazia in Europa occidentale

DALLA PRIMA PAGINA

Oggialconsiglio NATO

attacco inglese a De Gaulle

La bomba di De Gaulle

Ad un anno giusto dagli accordi di Evian la Francia gollista ha fatto esplodere in territorio algerino la sua bomba atomica. Il governo di Ben Bella ne è stato informato ad esplosione avvenuta e soltanto dopo aver sollecitato una spiegazione all'ambasciatore di Francia ad Algeri. Sebbene le notizie relative ai preparativi circolassero da qualche giorno, tanto da consigliare il governo algerino a richiamare in patria il proprio ambasciatore a Parigi, il governo francese aveva opposto uno sdegnoso silenzio alla richiesta diretta a conoscere la verità. E quando l'esplosione è avvenuta, Parigi non ha ritenuto necessario nemmeno emettere un comunicato ufficiale per tentare di giustificare la flagrante violazione della sovranità algerina. Come se ad Algeri sedesse ancora un delegato francese, la notizia dell'esplosione è stata data soltanto dietro esplicita richiesta da parte algerina. Tutto questo, dicevamo, a un anno giusto di distanza dagli accordi di Evian: indicazione palese del fatto che per De Gaulle quegli accordi non sanciscono che una indipendenza puramente formale. E' questo, del resto, l'aspetto della questione che ha più colpito il governo Ben Bella, come si ricava dal comunicato letto ieri dal ministro algerino delle informazioni. E c'è da attendersi che su questo stesso terreno il governo algerino imponga la sua reazione. Quale ampiezza essa avrà lo si vedrà a conclusione del dibattito che si terrà in seno al Parlamento algerino convocato in seduta straordinaria subito dopo la conferma della avvenuta esplosione. E' certo, comunque, che assai difficilmente Ben Bella e i suoi amici lasceranno passare senza adeguate contromisure un tale affronto alla indipendenza del paese.

La nuova esplosione atomica francese conferma una volta di più la precisa intenzione di De Gaulle di procedere alla messa a punto di una forza nucleare propria. Forse non è senza significato il fatto che la esplosione sia avvenuta tre giorni prima di una importante riunione del Consiglio atlantico, che si terrà domani a Parigi, nel corso della quale gli inglesi daranno battaglia a fondo contro il tentativo gollista di stabilire l'egemonia della Francia in Europa. De Gaulle, evidentemente, non si lascia impressionare dai progetti inglesi e prosegue per la sua strada. I tentativi inglesi, del resto, sono assai tardivi. Se infatti a Ginevra il governo britannico si fosse adoperato nel senso di facilitare un accordo sulla abolizione degli esperimenti atomici — e se ad un tale accordo si fosse giunti da gran tempo — difficilmente la Francia gollista avrebbe potuto portare avanti il suo disegno. Il fatto è che né a Londra né nelle altre capitali europee — a cominciare da Roma — si è voluto comprendere che c'era un solo modo per battere De Gaulle ed era quello di andare avanti senza esitare sulla strada degli accordi tra est ed ovest e in primo luogo sulla strada di accordi di disarmo. La conseguenza di questo profondo errore di ottica — tipico dei regimi capitalisti — è che oggi la lotta interatlantica si svolge sul terreno della corsa al riarmo. E così mentre da una parte De Gaulle va avanti sulla strada della organizzazione di una forza atomica francese, dall'altra i francesi, italiani e tedeschi accrescono i loro impegni atomici con gli Stati Uniti ripromettendosi, ognuno per suo conto, di trarre il miglior partito possibile da questa corsa folle e suicida alla accumulazione di armi sempre più potenti.

Il gioco di Bonn Anche Spaak, Luns e Piccioni a Parigi

Dal nostro inviato

PARIGI, 19. Lord Home è arrivato questa sera a Parigi dove esprimerà domani, davanti al Consiglio della NATO, la concezione della Gran Bretagna sull'armamento nucleare. L'obiettivo del ministro degli Esteri inglese, a quanto si afferma da fonte ufficiale britannica, sarebbe quello di impedire l'estensione, nel senso dell'alleanza atlantica, delle divisioni che si sono manifestate in Europa dopo che la candidatura britannica per l'ingresso nel Mercato comune è stata bocciata. Dietro questo linguaggio diplomatico, le intenzioni sono abbastanza trasparenti: ricostituire l'unità nel campo atlantico vuol dire, per Londra, creare un cordone sanitario attorno alla Francia gollista, isolare e portare possibilmente un duro colpo (da qui il rifiuto di Couve de Murville di partecipare al pranzo che lord Home offrirà ai ministri degli Esteri).

La partecipazione alla seduta di domani del Consiglio della NATO dei ministri degli Esteri Piccioni, Spaak e Luns, quando queste assemblee si svolgono abitualmente alla presenza degli ambasciatori accreditati, attesta come la Gran Bretagna si presenti nell'antro del leone spallato nel mondo più autorevole delle forze europee con le quali essa è andata allacciando rapporti politici sempre più stretti dopo lo scacco subito a Bruxelles.

In questa tattica gli inglesi non sono andati per il sottile e lo attesta il tentativo, a quanto sembra riuscito, di creare un gap con Bonn nel corso della visita di Von Hassel a Londra.

Ma l'appoggio del ministro della Guerra di Adenauer alla tesi inglese ha avuto una massiccia contropartita: la Gran Bretagna ha accettato di sostenere il punto di vista di Bonn sulla cosiddetta «strategia preventiva» e sulla dotazione a tutte le formazioni della NATO in Europa di missili nucleari il più rapidamente possibile. I tedeschi di Bonn avrebbero dunque avuto soddisfazione dagli inglesi proprio su quel terreno di cui la Gran Bretagna ha fatto oggetto della loro lunga trattativa con gli americani e il governo Macmillan appare in questa vicenda con la mano che ha cavato le castagne dal fuoco per conto di Washington.

Le dichiarazioni provenienti da questa sede da fonti governative britanniche, a commento del viaggio a Parigi di Lord Home, tendono naturalmente a mettere le mani avanti: si afferma che la Gran Bretagna non vuole rovesciare il MEC, né esercitare vendite contro la Francia, né mirare con il suo attuale sforzo per migliorare la posizione delle nazioni europee nel seno dell'Alleanza, a riaprire la strada verso la comunità europea. Al punto stesso, l'Inghilterra riconferma la sua identità di nazione con Washington. Si ripresenta come l'alleato principale degli Stati Uniti e dopo avere affermato che la Casa Bianca aderisce ormai alle tesi di Londra sulla creazione immediata della forza multinazionale, ribadisce il concetto del legame ombelico che passa tra NATO e Stati Uniti, respingendo, anche a nome della maggioranza degli alleati, il proposito per cui la NATO si potrebbe mai ispirare all'idea di una Europa terzaforzista.

Chi deve avere in Europa la supremazia? Questo è tuttavia il vero tema che è all'ordine del giorno del Consiglio che si terrà nella giornata di domani. La riunione appare infatti come un altro momento della lotta senza quartiere che si è scatenata tra le potenze europee per assicurarsi una egemonia sul vecchio continente: la Francia gollista, la Gran Bretagna che va raggruppando attorno a sé il fronte dei paesi europei, e infine la Germania Federale, il cui unico intento è quello di mettere le mani sulle armi atomiche, favorite in questo, pare assurdamente, da tutti gli altri antagonisti.

Maria A. Macciocchi

Spaak: «La Francia non contribuisce più alla NATO»

BRUXELLES, 19.

Il ministro degli Esteri belga, Paul-Henry Spaak, parlando alla Camera sul bilancio del suo ministero, ha affermato che «la Francia non collabora praticamente più né finanziariamente né militarmente alla difesa atlantica». «Io sono molto preoccupato», ha dichiarato il ministro degli Esteri belga, «perché temo che l'atteggiamento del generale De Gaulle comporti un fondamentale cambiamento della politica internazionale degli ultimi 15 anni».

«Dopo la crisi di Bruxelles noi abbiamo proposto di rivedere in sette in seno alla UEO — ha continuato Spaak — e ci hanno risposto d'accordo, a condizione che non si parli di problemi europei».

Circa le soluzioni, Spaak non ha saputo però proporre altro che l'accettazione della forza nucleare multilaterale americana e il proseguimento dell'integrazione in seno al MEC.



IL CAIRO — Nasser con il primo ministro siriano Al Salah Bitar (a destra) al loro arrivo al Cairo. Alle loro spalle il capo di Stato maggiore egiziano Amel. (Telefoto ANSA-Umna)

Il Cairo

Riprese a più alto livello le trattative per l'unione araba

IL CAIRO, 19.

Le trattative per istituire un'unione federale tra gli stati arabi legati da una «comunità di obiettivi» (per ora l'Irak, la Siria e la Giordania) riprendono oggi in maniera intensa al Cairo. La delegazione siriana e irachena sono tornate nella capitale della RAU senza preavviso e notevolmente rafforzate: ne fanno parte il primo ministro siriano Salah Bitar, il segretario generale del partito Baas Michel Aflak, il vice primo ministro iracheno Saadi, e il comandante dell'Esercito siriano generale Atassi. Tutti sono membri del Baas.

Appare subito evidente che siriani e iracheni cercano di premere su Nasser per metterlo spalle al muro. Per questo occorre che il confronto tra le posizioni di Nasser e quelle del Baas avvenga al livello più elevato e nel modo più aperto. Nelle prime trattative, la scorsa settimana, si erano presentati al Cairo esponenti non di primissimo piano del Baas. Ma i contrasti emersi in quei colloqui hanno dimostrato che non si sarebbe potuto arrivare ad una vera chiarificazione se non fossero venuti al Cairo coloro che attualmente tengono le fila del partito: il primo luogo Michel Aflak, poi anche Bitar, che è il braccio destro di Aflak.

Mentre, infatti, al Cairo si esaminatevano i piani per la costituente unione federale, ed emergeva il contrasto fra

la posizione cautamente egiziana di Nasser e i progetti istituzionali egualitari del Baas, la polemica sul fondo della questione (leadership egiziana, attraverso la direzione personale di Nasser o direzione collegiale) si sviluppava attraverso dichiarazioni di Bitar a Damasco e attacchi a Bitar della stampa egiziana. Tagliando corto alle esitazioni, i baassisti hanno deciso ora di imporre a Nasser il gioco a carte scoperte.

Per rafforzare la propria posizione Nasser aveva facilmente persuaso il presidente yemenita maresciallo Sallal a chiedere di partecipare ai colloqui iracheno-egiziani: Sallal non potrà che appoggiare Nasser, poiché la giovane repubblica yemenita sopravvive solo grazie all'aiuto delle armi egiziane. Un'altra mossa di Nasser è stata quella di invitare il proprio segretario generale alla presidenza Abdel Neguid Farid ad Algeri, per consegnare a Ben Bella un messaggio personale sulle conversazioni in corso. Finora, il governo algerino aveva tenuto un atteggiamento perlopiù riservato nei confronti dell'iniziativa unionistica dei baassiti. Non è detto che Nasser chiederà ora a Ben Bella di precipitarsi. In ogni caso, è facile presumere che cerchi di ottenere anche da lui un appoggio utile ad orientare le conversazioni del Cairo verso soluzioni che non pregiudichino immediatamente le posizioni di supremazia del Cairo.

Togliatti

ne il monopolio del potere governativo ed in questi quindici anni ha lasciato insoluti tutta una serie di problemi. Sono problemi che investono il tipo stesso di società, che noi vogliamo diversa: ma anche oggi taluni di questi problemi debbono essere posti e possono essere risolti. Invece, si è dovuto attendere fino al 1962 per vedere la DC accennare ad un mutamento di rotta; ma si è trattato, in effetti, solo di un accenno, perché agli impegni, pur grammaticali, non hanno tenuto dietro i fatti. Da questa constatazione parte la lotta elettorale, che viene impegnata mentre non è ancora chiaro a tutti i cittadini che ormai ci troviamo di fronte ad un abbandono dei principi stessi del centro sinistra da parte del nucleo dirigente della DC e ad un pauroso sbandamento a destra, attraverso il quale questi gruppi tendono apertamente alla conquista di un regime, alla riaffermazione del monopolio del potere.

L'impostazione della campagna elettorale da parte della DC dà la sensazione di un tentativo di involuzione verso le condizioni del 18 aprile 1948, con il ritorno in primo piano degli uomini ai quali risale la responsabilità del clima di terrore, di violazione della legalità costituzionale, di discriminazione e di violenza che caratterizzò i governi di quella legislatura.

Per raggiungere questi obiettivi — che sa difficili, poiché i cittadini diventano consapevoli della minaccia che implicano — la DC conduce i suoi attacchi a destra limitandosi a dimostrare che le destre sono meno efficaci di lei nel combattere il comunismo e nel condurre una politica di autentica conservazione: a sinistra, ammonisce gli alleati vecchi e nuovi che dovranno accettare il dominio e gli indirizzi del gruppo dirigente democristiano. A queste impostazioni corrispondono i partiti della sinistra, ai quali noi facciamo carico di aver impedito che il paese avesse chiaro il pericolo che ci minaccia, che è quello di avere per altri cinque anni una DC monopolizzatrice del potere? Il PSDI si limita a scimmiettare la Democrazia Cristiana ripetendone temi e atteggiamenti e pensando con questo di poter guadagnare dei voti senza considerare che, di fronte a due atteggiamenti eguali, un elettorato orientato verso quelle posizioni riversa il suo suffragio sul più forte.

PRIMA FORZA. Il vecchio discorso di La Malfa, secondo il quale noi siamo un partito vecchio, un partito isolato, un partito in crisi: ma, intanto, i dirigenti repubblicani, se vogliono sperare di tornare in Parlamento, devono chiedere che la DC regali loro dei voti in collegi senatoriali. Non vorremmo — ha detto

Teheran

44 morti per attuare la «riforma agraria» dello Scià

TEHERAN, 19.

Quarantatré persone, tra le quali dieci agenti di polizia, sono morte e più di cento sono rimaste ferite in una battaglia di forze governative e tribali della zona di Fars, nell'Iran meridionale. L'origine della battaglia è stato il tentativo delle forze governative di imporre la riforma agraria, la parcellizzazione di terre appartenenti alle tribù, per attuare la cosiddetta «riforma agraria» dello Scià. Come è noto, questa riforma lascia il privilegio ai grandi proprietari terrieri di scegliere le terre più fertili, che saranno da loro conservate, e spezzetta le terre in piccoli appezzamenti privi di strumenti di lavoro e di acqua per irrigazione. I terreni meno adatti alle colture, l'impiego della forza pubblica e delle armi nei confronti delle povere tribù del sud è un'altra prova della fondamentalista imperialista della «riforma agraria» nell'Iran.

Il card. Wyszynski andrebbe in USA?

BONN, 19. Secondo un'informazione raccolta da fonti ben informate, il cardinale polacco Wyszynski avrebbe accettato un invito a recarsi negli Stati Uniti, rivoliti dal cardinale americano Cushing. Il viaggio dovrebbe effettuarsi dopo la permanenza a Roma del cardinale Wyszynski: in occasione della ripresa dei lavori del Concilio Vaticano II. La notizia non è stata smentita né confermata.

Togliatti — che la stessa fine facessero certi compagni socialisti che oggi ripetono contro di noi le stesse parole di La Malfa.

In questi compagni notiamo oggi una tendenza che riteniamo sia da criticare e da denunciare: quella di accettare senz'altro la posizione del partito democristiano, di subire tutto quello che esso abbia deciso nel proprio interesse politico. Non si può condurre nessuna trattativa, nessuna lotta politica quando ci si arrende prima ancora di avere impegnato un dibattito, di avere impegnato una battaglia.

Ponendosi su questa strada, il compagno Nenni è giunto a criticare la posizione assunta da noi nei confronti del governo Badoglio nel periodo della guerra di Liberazione e nei confronti del governo Milazzo in Sicilia nel 1948. Per ciò che si riferisce alla collaborazione con Badoglio, noi la consideriamo un elemento positivo, con cui abbiamo aperto la strada al rinnovamento politico, alla resurrezione, alla rinascita politica del nostro paese. Noi abbiamo dato la nostra adesione a quel movimento, che doveva essere il primo passo verso la nostra libertà, verso la nostra insurrezione di aprile. Il compagno Nenni, poi, non può dimenticare che alla formazione del governo Badoglio con la partecipazione nostra e dei compagni socialisti egli diede la sua piena adesione, con una lettera inviata ai compagni socialisti nella quale approvava completamente l'iniziativa.

Per ciò che riguarda il governo Milazzo, che fu il primo tentativo di ridurre il monopolio politico della Democrazia Cristiana, vogliamo ricordare al compagno Nenni — che oggi ci rinfaccia di avere appoggiato l'esperimento — che noi quel governo lo appoggiammo, ma non ne facemmo parte, né noi, né il governo non c'eravamo; ma i socialisti sì.

Tuttavia — ha rilevato Togliatti — non è questo che ci interessa; ai compagni socialisti facciamo solo rilevare che essi stanno conducendo la loro azione politica senza chiarezza. Noi non abbiamo criticato mai i compagni socialisti per i loro contatti con il partito d.c. (non abbiamo di queste infanti gelosie). Li abbiamo criticati perché essi non hanno preso posizione contro quei dirigenti dc che, come condizione di tali contatti, pretendono la rottura dell'unità operaia, quell'unità che è indispensabile ai lavoratori per la conquista di nuove condizioni nelle officine, di una nuova dignità. Di fronte alla causa dell'unità, che noi consideriamo come essenziale per la classe lavoratrice se si vuole riuscire ad attuare una svolta a sinistra, di fronte al pericolo che la DC riesca a infliggere un colpo all'unità del movimento operaio e popolare, noi diciamo ai compagni socialisti: unitevi a noi nel denunciare il pericolo di un ritorno atomico, che è un pericolo reale; unitevi a noi nella lotta contro la minaccia reale che pende sul nostro paese e che è nel piano della DC di subordinare a sé tutte le forze politiche sviluppando una politica di conservazione. Ecco ciò che noi diciamo ai compagni socialisti: e ai lavoratori socialisti diciamo: orientatevi verso chi combatte seriamente contro questi pericoli.

Ci rivolgiamo a tutti gli strati sociali — ha concluso Togliatti — e diciamo loro che ci sono nuove prospettive che possono aprire nel nostro paese la via di una svolta politica e che si conoscano nei tre punti fondamentali del nostro programma: una politica di pace e di disimpegno atomico; la preparazione dell'avvento al potere della classe lavoratrice; un effettivo piano di sviluppo economico e sociale. Sono obiettivi che potranno essere realizzati se dalla prossima consultazione elettorale uscirà un Partito Comunista politicamente rafforzato dal voto degli italiani.

Algeri

dente De Gaulle ad annunciare che quello di ieri era l'ultimo degli esperimenti atomici mai in Sahara. Quanto al modo della notifica da parte francese all'Algeria dell'avvenuta esplosione, esso è stato per lo meno singolare. Ben Bella aveva convocato l'ambasciatore francese Georges Gorse, ieri sera, chiedendogli spiegazioni circa una notizia da Rabat secondo la quale un'unità marocchina nel deserto aveva riscontrato un'onda di urto proveniente dal Sahara algerino. Con il massimo candore, Gorse comunicò allora a Ben Bella che i francesi avevano fatto esplodere

un ordigno atomico, in territorio algerino.

Vi è chi dice che nella riunione del Consiglio dei ministri sia stato deciso di chiedere una revisione degli accordi di Evian. Il momento è più opportuno? L'Algeria, da un lato ha bisogno della cooperazione con la Francia, che si basa appunto sugli accordi di Evian. D'altro lato, il governo algerino non può accettare il fatto compiuto senza fare un gesto di forte affermazione della propria autonomia.

La diplomazia francese ha già fatto notare ad Algeri che gli accordi di Evian costituiscono un tutt'uno e che non si può accettarne solo una parte e negare il resto. Ora, gli accordi di Evian prevedono che la Francia possa utilizzare per cinque anni la serie di impianti militari fra cui quello di In Ekker. Da parte algerina si può far notare che nel preambolo degli accordi è detto che «le installazioni di cui sopra non serviranno in nessun caso a fini offensive». Un'esplosione atomica serve indubbiamente a fini offensivi.

Il problema però è squisitamente politico, più che giuridico. Anche se la lettera dei testi desse ragione alla Francia, resta il fatto — sottolineato da tutti gli osservatori — che l'operazione francese è avvenuta in aperta spregio di tutte le posizioni di principio affermate dalla Algeria negli indirizzi della sua politica estera. Esso pone quindi il governo di Ben Bella in una posizione di grave disagio, rispetto alle sue fondamentali alleanze nel terzo mondo. Ecco perché non ci sarebbe da meravigliarsi se domani l'Assemblea nazionale approvasse la richiesta di revisione degli accordi di Evian.

A un anno di distanza, del resto, celebrando la data del «cessate il fuoco» un giornale di sinistra per l'Algeria come l'Aurore asseriva stamane che «gli accordi di Evian costituiscono ben presto un documento senza importanza reale... un pezzo di carta sulle onde». Resta da vedere come cosa verranno a poco a poco sostituiti quegli accordi. L'unica cosa sicura è che il governo algerino dovrà mostrarsi intransigente sulla questione degli esperimenti nucleari.

Anche gli stati africani più

francofili hanno sempre preso una posizione netta contro tali esperimenti. Proprio ieri il capo della Costa d'Avorio, Houphouët-Boigny, criticava il fatto che la recente riunione dell'Unione africana e malgascia «questo passato sotto silenzio il problema delle prove atomiche francesi».

Il fronte antigollista, a questo proposito, è assai vasto nel mondo. A Ginevra, il delegato canadese alla conferenza per il disarmo Burns ha dichiarato che «la notizia non aiuta certo i negoziati per la messa al bando degli esperimenti nucleari». E l'indiano Arthur Lal ha definito l'esplosione di ieri «quanto mai deplorevole».

«Un cattivo esempio e uno svantaggio per noi», quanto al mondo ha dichiarato Burns, «è riuscita a fare finora».

Il governo siriano ha presentato una protesta al governo francese. Ad Accra, capitale del Ghana, oltre duemila dimostranti hanno marciato attraverso le strade della città con cartelli che dicevano: «Il mondo ha bisogno di cibo non di bombe». I neo-colonialisti debbono essere scacciati dall'Africa. Una delegazione di manifestanti ha consegnato all'ambasciatore francese una nota nella quale si invita la Francia a porre fine ai suoi esperimenti atomici. Al Cairo il giornale Al Gumburria annuncia che i paesi d'Africa e d'Asia dovranno porre la questione all'ONU e lottare per una risoluzione che denunci il comportamento della Francia ed esiga l'arresto definitivo degli esperimenti nucleari nel Sahara. A sua volta l'Unione africana, organo dell'Istiqlal marocchino, scrive che il Nord Africa comincerà a toccare con mano le conseguenze degli accordi di Evian. «L'indipendenza giuridica non è l'indipendenza reale. L'Africa settentrionale non ha il potere di spezzare la sua stessa non può sperare nell'indipendenza economica o culturale, finché rimarranno nei suoi territori installazioni militari straniere la cui esistenza costituisce una permanente pressione, e che da un giorno all'altro potrebbe comportare pericoli molto gravi per tutta l'Africa».

editoriale

Levi, per poter dire che i comunisti si sono inventati i «Polaris» e sono i soli a crederci; se si deformano i discorsi, se ci si agguerrano «suonate» per il Partito comunista e non per la Democrazia cristiana, è difficile credere di poter ricondurre alla ragione gli inadempienti, aspettarsi domani un trattamento diverso da quello della Camilluccia, dopo il quale si fu costretti a parlare di sconfitta e di inganno.

NOI NON CHIEDIAMO la fine del dibattito e delle polemiche, proprio quando appare necessaria una chiarificazione. Quello che vorremmo però è un dibattito che rendesse possibile a noi e ai compagni socialisti attaccare la Democrazia cristiana, responsabile delle inadempienze, che di quelle inadempienze si gloria e che chiede più voti per garantirne altre per il futuro.

Noi crediamo possibili una polemica e un dibattito che non impediscano di dirigere lo sforzo contro quel blocco massiccio che opprime con il suo peso tutti gli italiani, anche quei cattolici la cui possibilità di azione è legata al venir meno del peso schiacciante del monopolio che li vincola.

E' il nostro un appello «frontista»? No, è soltanto un richiamo unitario. La colpa di essere unitari noi la condividiamo con i minatori, come con i milanesi che furono uniti intorno ai metalmeccanici in sciopero. Siamo certi che la colpa di essere unitari la condividono con noi gli italiani che capiscono certo la necessità delle differenze e delle polemiche, ma che contro la mafia e la Federconsorzi, contro le responsabilità e le onertà non credono che l'unità sia un ferreo vecchio.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, viale del Trionfo, 19 - Telefono: 4950333 - 4950334 - 4950335 - 4950336 - 4950337 - 4950338 - 4950339 - 4950340 - 4950341 - 4950342 - 4950343 - 4950344 - 4950345 - 4950346 - 4950347 - 4950348 - 4950349 - 4950350 - 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4950360 - 4950361 - 4950362 - 4950363 - 4950364 - 4950365 - 4950366 - 4950367 - 4950368 - 4950369 - 4950370 - 4950371 - 4950372 - 4950373 - 4950374 - 4950375 - 4950376 - 4950377 - 4950378 - 4950379 - 4950380 - 4950381 - 4950382 - 4950383 - 4950384 - 4950385 - 4950386 - 4950387 - 4950388 - 4950389 - 4950390 - 4950391 - 4950392 - 4950393 - 4950394 - 4950395 - 4950396 - 4950397 - 4950398 - 4950399 - 4950400 - 4950401 - 4950402 - 4950403 - 4950404 - 4950405 - 4950406 - 4950407 - 4950408 - 4950409 - 4950410 - 4950411 - 4950412 - 4950413 - 4950414 - 4950415 - 4950416 - 4950417 - 4950418 - 4950419 - 4950420 - 4950421 - 4950422 - 4950423 - 4950424 - 4950425 - 4950426 - 4950427 - 4950428 - 4950429 - 4950430 - 4950431 - 4950432 - 4950433 - 4950434 - 4950435 - 4950436 - 4950437 - 4950438 - 4950439 - 4950440 - 4950441 - 4950442 - 4950443 - 4950444 - 4950445 - 4950446 - 4950447 - 4950448 - 4950449 - 4950450 - 4950451 - 4950452 - 4950453 - 4950454 - 4950455 - 4950456 - 4950457 - 4950458 - 4950459 - 4950460 - 4950461 - 4950462 - 4950463 - 4950464 - 4950465 - 4950466 - 4950467 - 4950468 - 4950469 - 4950470 - 4950471 - 4950472 - 4950473 - 4950474 - 4950475 - 4950476 - 4950477 - 4950478 - 4950479 - 4950480 - 4950481 - 4950482 - 4950483 - 4950484 - 4950485 - 4950486 - 4950487 - 4950488 - 4950489 - 4950490 - 4950491 - 4950492 - 4950493 - 4950494 - 4950495 - 4950496 - 4950497 - 4950498 - 4950499 - 4950500 - 4950501 - 4950502 - 4950503 - 4950504 - 4950505 - 4950506 - 4950507 - 4950508 - 4950509 - 4950510 - 4950511 - 4950512 - 4950513 - 4950514 - 4950515 - 4950516 - 4950517 - 4950518 - 4950519 - 4950520 - 4950521 - 4950522 - 4950523 - 4950524 - 4950525 - 4950526 - 4950527 - 4950528 - 4950529 - 4950530 - 4950531 - 4950532 - 4950533 - 4950534 - 4950535 - 4950536 - 4950537 - 4950538 - 4950539 - 4950540 - 4950541 - 4950542 - 4950543 - 4950544 - 4950545 - 4950546 - 4950547 - 4950548 - 4950549 - 4950550 - 4950551 - 4950552 - 4950553 - 4950554 - 4950555 - 4950556 - 4950557 - 4950558 - 4950559 - 4950560 - 4950561 - 4950562 - 4950563 - 4950564 - 4950565 - 4950566 - 4950567 - 4950568 - 4950569 - 4950570 - 4950571 - 4950572 - 4950573 - 4950574 - 4950575 - 4950576 - 4950577 - 4950578 - 4950579 - 4950580 - 4950581 - 4950582 - 4950583 - 4950584 - 4950585 - 4950586 - 4950587 - 4950588 - 4950589 - 4950590 - 4950591 - 4950592 - 4950593 - 4950594 - 4950595 - 4950596 - 4950597 - 4950598 - 4950599 - 4950600 - 4950601 - 4950602 - 4950603 - 4950604 - 4950605 - 4950606 - 4950607 - 4950608 - 4950609 - 4950610 - 4950611 - 4950612 - 4950613 - 4950614 - 4950615 - 4950616 - 4950617 - 4950618 - 4950619 - 4950620 - 4950621 - 4950622 - 4950623 - 4950624 - 4950625 - 4950626 - 4950627 - 4950628 - 4950629 - 4950630 - 4950631 - 4950632 - 4950633 - 4950634 - 4950635 - 4950636 - 4950637 - 4950638 - 4950639 - 4950640 - 4950641 - 4950642 - 4950643 - 4950644 - 4950645 - 4950646 - 4950647 - 4950648 - 4950649 - 4950650 - 4950651 - 4950652 - 4950653 - 4950654 - 4950655 - 4950656 - 4950657 - 4950658 - 4950659 - 4950660 - 4950661 - 4950662 - 4950663 - 4950664 - 4950665 - 4950666 - 4950667 - 4950668 - 4950669 - 4950670 - 4950671 - 4950672 - 4950673 - 4950674 - 4950675 - 4950676 - 4950677 - 4950678 - 4950679 - 4950680 - 4950681 - 4950682 - 4950683 - 4950684 - 4950685 - 4950686 - 4950687 - 4950688 - 4950689 - 4950690 - 4950691 - 4950692 - 4950693 - 4950694 - 4950695 - 4950696 - 4950697 - 4950698 - 4950699 - 4950700 - 4950701 - 4950702 - 4950703 - 4950704 - 4950705 - 4950706 - 4950707 - 4950708 - 4950709 - 4950710 - 4950711 - 4950712 - 4950713 - 4950714 - 4950715 - 4950716 - 4950717 - 4950718 - 4950719 - 4950720 - 4950721 - 4950722 - 4950723 - 4950724 - 4950725 - 4950726 - 4950727 - 4950728 - 4950729 - 4950730 - 4950731 - 4950732 - 4950733 - 4950734 - 4950735 - 4950736 - 4950737 - 4950738 - 4950739 - 4950740 - 4950741 - 4950742 - 4950743 - 4950744 - 4950745 - 4950746 - 4950747 - 4950748 - 4950749 - 4950750 - 4950751 - 4950752 - 4950753 - 4950754 - 4950755 - 4950756 - 4950757 - 4950758 - 4950759 - 4950760 - 4950761 - 4950762 - 4950763 - 4950764 - 4950765 - 4950766 - 4950767 - 4950768 - 4950769 - 4950770 - 4950771 - 4950772 - 4950773 - 4950774 - 4950775 - 4950776 - 4950777 - 4950778 - 4950779 - 4950780 - 4950781 - 4950782 - 4950783 -